

Prime prove ieri a Rio per il Gp del Brasile: a sorpresa Patrese si inserisce nel duello tra le McLaren e le Ferrari

Battaglia per conquistare un posto nelle prequalificazioni. Trattati come soldati di ventura tredici piloti cercano un po' di gloria

I parenti poveri del Grande Circo

Il piccolo Alex Caffi, sguardo triste su un viso angusto, allarga sconsolato le braccia. È fuori. Non ce l'ha fatta, con la sua Dallara, a conquistarsi un piccolo spazio nelle sezioni di qualifica. Da un altro casco emerge, rosso e smunto, il viso un po' attono del tedesco Bernd Schneider. L'attorniano festanti meccanici e tecnici della Zakspeed. È passato, sia pure per un pelo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ RIO DE JANEIRO. Via, via, sbaraccare. Subito. Sgombrare. Adesso si fa sul serio. Ora il gran teatro della Formula 1 può dispiegare sulla scena tutto il suo fasto barocco, sequenze palpitanti di emozioni, vertiginose alternanze di speranze e delusioni. Vortice elettrizzante della paura che spregiunga tutte le sue lusinghe. Bertrand Gachot? Chi è mai costui? Si levò di tondo: Joachim Winkelhock? Mai sentito. Via, via. Volker Weidler? Aguri Suzuki? Fuori, via. Non c'è posto. Provato a ripassare al prossimo gran premio.

Come un corpo estraneo, otto piloti vengono messi fuori dal gran premio nelle prime ore del mattino. E dalle 8 alle 9 che il nuovo regolamento fissa i termini di questa sfida infernale: 13 piloti, in difesa di 9 squadre, a battersi per conquistare i cinque posti disponibili. Per le qualifiche ufficiali, più di 30 macchine non possono esserci, su quest'non si discute. È severo il nuovo regolamento. Una severità che prende di mira i team all'esordio: una

sorta di filtro per impedire che qualche vettura di serie possa scendere in pista. E si estende al team che l'anno scorso correvano con un solo pilota. Un gioco diabolico, che però viene accettato di buon grado da chi vuol mettere o mantenere un piede nel mondo dorato della Formula 1. Val la pena restar fuori dalla porta con la mano tesa, se poi si raccoglie qualche briciola della grande torta.

E come un corpo estraneo sono considerati i trattati questi 13 soldati di ventura, in cerca affannosa - col tempo per nemico - di gloria, quindi di soldi. È un capannone di ponteggi metallici col tetto in lamiera che li accoglie con i loro "veicoli", una costruzione provvisoria, pronta ad essere smontata, appena quei 13 avranno finito di sistemare i conti tra loro. E fuori dal sacro recinto, si capisce, cui accenderanno in seguito solo i cinque guerrieri più valenti. Di questi capannoni non si può fare a meno: le macchine devono pur essere messe da qualche parte, i meccanici de-



Stefano Modena (che vediamo qui sul circuito) ha superato con Larini le prove di qualificazione. Fuori Caffi, Ghinzani e l'ex ferrarista Johansson

vo pur metterle a posto, ma è bene che si vedano il meno possibile, e che vengano subito tolti di mezzo. Per quell'ora di battaglia, i 13 piloti potranno utilizzare i box ufficiali: quelli delle scuderie minori, ovviamente.

Alle 8 comincia la sfilata dei parenti poveri, il "parco buio" della Formula 1. Dopo un'ora, esce di scena Piercarlo Ghinzani, decine di battaglie alle spalle con rari sprazzi di gloria: è compagno nell'ossella di Nicola Larini, che riesce a spuntarla, in omaggio agli auspici che gli predicono un luminoso avvenire. Esce di scena un altro veterano, lo

svedese Stefan Johansson e assieme a lui Bertrand Gachot, condannando l'esordiente Onyx a rinviare il debutto. Fuori Joachim Winkelhock, ultima speranza della Ags dopo l'incidente di Strefli. Fuori Aguri Suzuki, Volger Weidler, Pierre Henri Raphanel. Passa Schneider, va fuori Caffi. A sorpresa supera le tre qualifiche lo svizzero Gregor Foitek della Eurobrun.

Non sorprende, invece, che spopolino le Brabham di Martin Brundle e Stefano Modena. In quel conteso sono come le McLaren l'anno passato. E nelle prove successive si batteranno ad armi pari le auten-

tiche McLaren, che per essere delle macchine in difficoltà se la cavano comunque piuttosto bene. A metà campionato le Brabham si leveranno da quel giorno infernale, lasciando che qualcun altro vi precipiti al loro posto. Perché il regolamento prevede, appunto, un rimescolamento di carte sulla base dei risultati ottenuti fino ad allora.

Alle 9 precise la battaglia è finita. I vinti si allontanano a testa bassa: nei box ora devono prendere posto i veri protagonisti e quei cinque che hanno, per oggi, conquistato il diritto a recitare al loro fianco, Via, via, sbaraccare. Subito.

Anche l'Urss entra in pista. Circuito a Mosca

■ MOSCA. È ufficiale: l'Urss è entrata nel grande circo della Formula 1. La Federazione sovietica di sport e motori ha firmato ieri, insieme ad una impresa del Liechtenstein, un protocollo nel quale si annuncia il proposito di incrementare l'automobilismo nel paese. Il primo circuito sarà costruito nella regione di Mosca da una "joint-venture" che vede appunto la partecipazione della società Dorna del piccolo

paese. L'accordo prevede anche la costruzione di circuiti ed impianti sportivi in altre grandi città, l'organizzazione di un Gran Premio come prima tappa del campionato; la creazione di un'equipe di piloti superspecializzati; la costruzione di auto da corsa con tecnologie sovietiche. Gran parte dei progetti saranno finanziati dal ministero del Commercio con l'estero.



Stefano Modena (che vediamo qui sul circuito) ha superato con Larini le prove di qualificazione. Fuori Caffi, Ghinzani e l'ex ferrarista Johansson

Due pagine sul Mondiale auto



F.1 al via

ALLE PAGINE 25 e 26

Dopo Patrese e Senna c'è la Ferrari di Berger

DAL NOSTRO INVIATO

■ RIO DE JANEIRO. Riccardo Patrese vuole festeggiare nel migliore dei modi le sue nozze d'oro con la pista. Domenica, nel circuito di Jacarepaguá, correrà il suo 177° Gran Premio, nuovo record di gare disputate, e lui si impossessa della pole position provvisoria con il tempo di 1'26"172. E si prende il lusso di lasciarsi alle spalle Ayton Senna (1'26"205). Una iniezione di scarto, e magari oggi il brasiliano ribalterà la situazione, ma adesso è lui che, dopo tanto tempo, è costretto ad inseguire. Subito dopo Senna c'è la Ferrari con Gerhard Berger (1'26"271). Quindi Prost (1'27"095), solo quarto: a conferma delle difficoltà che la McLaren starebbe attraversando o perché lui stesso, in difficoltà? Ancora Ferrari con Nigel Mansell, quinto con 1'27"249, e ancora la Williams con Thierry Boutsen (1'27"367). L'atsea Benetton è, per il momento, solo ottava col claudicante Johnny Herbert (1'27"626) undicesima con Alessandro Nannini (1'28"394). La March conquista il settimo posto con Ivan Capelli (1'27"525) e il decimo con Maurizio Gugelmin (1'28"394). In mezzo Derek Warwick della Arrows, nono con 1'27"937. I distacchi abissali dello scorcio fanno sembrare scomparsi, spesso gli scarti sono infinitesimali. Forse, domani, ci sarà finalmente una gara aperta ad ogni risultato.

Già C. C.



Riccardo Patrese

Due Lancia al comando del Rally Safari

Al termine della seconda tappa del Rally Safari del Kenia, due Lancia sono al comando della classifica. Leader della corsa è l'argentino Jorge Recalde, che si era portato in vetta alla classifica già giovedì scorso. Alle sue spalle è il compagno di squadra Massimo Biasion, che ha un distacco di oltre 7'. Le due macchine della casa italiana precedono la Nissan di Kirkland, che a sua volta ha un vantaggio di oltre 5' sulla Toyota di Waldegaard. In quinta posizione si trova, invece, con un'altra Nissan, il keniano Preston. Lo svedese Blomqvist, con la Volkswagen Golf Gti, che occupava prima il posto di Preston, ha perso circa un'ora e mezza per effettuare alcune sostituzioni di parti danneggiate della vettura. Nella foto la Lancia di Recalde durante la tappa di ieri.

Al termine della seconda tappa del Rally Safari del Kenia, due Lancia sono al comando della classifica. Leader della corsa è l'argentino Jorge Recalde, che si era portato in vetta alla classifica già giovedì scorso. Alle sue spalle è il compagno di squadra Massimo Biasion, che ha un distacco di oltre 7'. Le due macchine della casa italiana precedono la Nissan di Kirkland, che a sua volta ha un vantaggio di oltre 5' sulla Toyota di Waldegaard. In quinta posizione si trova, invece, con un'altra Nissan, il keniano Preston. Lo svedese Blomqvist, con la Volkswagen Golf Gti, che occupava prima il posto di Preston, ha perso circa un'ora e mezza per effettuare alcune sostituzioni di parti danneggiate della vettura. Nella foto la Lancia di Recalde durante la tappa di ieri.

All'alba vediamo Kalambay contro Nunn

Nessun paisà che vive o capita a Las Vegas, che discende da Reno, oppure sale dalla California, conosceva la sua storia e meno ancora chi fosse questo Sumbu Kalambay e chi aveva sconfitto per salire tanto in alto, disputare un mondiale con Michael Nunn, l'invito, quello scuro del Mississippi, un nuovo Robinson per alcuni almeno come ballerino.

Ebbene quello strano italiano con la pelle nera con un nome tanto difficile che sa d'Africa stanotte nel ring del Caesar's Hotel zeppo di macchinette mangia dollari e tutto luci che illuminano la pista che porta verso il deserto del Nevada, affronterà Michael Nunn campione del mondo dei medi per l'International Boxing Federation (IbF), una delle due sigle pugilistiche che l'avvocato Sciarra, vicepresidente del «World Boxing Council» (Wbc), presidente dell'«European Boxing Union», numero due della Federazione pugilistica italiana, ha tentato di comunicare.

Poi dovette rimangiarsi il «verboten» data l'energica protesta di Umberto Branchini, Rocco Agostino, Emilio Galeazzi e degli altri manager italiani. Era una proibizione assurda, come l'altra scomunica lanciata contro la «World Boxing Organization» (Wbo), quindi contro Maurizio Stecca campione mondiale del pluma, dovuta ad interessi in dollari del «clan» (Wbc) inoltre a tanta ottusa incompetenza ed arroganza.

Se stanotte Kalambay detro-

nizzerà il pur bravissimo (tecnicamente) Michael Nunn, e può riuscirci, sarà dunque il campione dell'IbF per le «160 libbre» (kg. 72,574) ricoltore anche in Italia, oltre che il terzo dei nostri che merita il titolo di campione del mondo di una cintura mondiale.

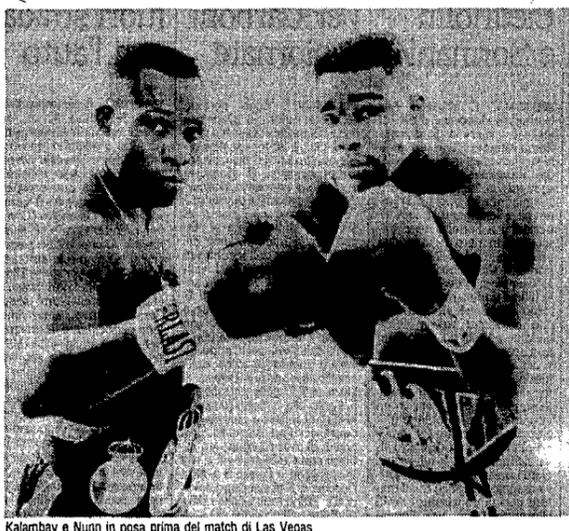
Però il sentiero americano di Sumbu Kalambay è stato minato da un'altra assurda vicenda: sempre per volgari motivi d'interesse la Wba lo ha privato di quella cintura sacrosantamente vinta contro l'iran «The Blade» Barkley del Bronx. In seguito magistralmente difesa contro l'allora invitato McCallum, con il possente Robbie Sims fratellastro di Marvin Hagler e a Montecarlo, contro Doug De Witt il bianco «fighter» dell'Ohio.

L'alibi della Wba, complice purtroppo l'antico arbitro Brandino di Firenze oggi pezzo grosso della Fpi (da anni scaldava una poltrona) e vacanziera infaticabile, era che Sumbu Kalambay non aveva affrontato il suo challenger ufficiale Herol Graham, un «southpaw» britannico di origine giamaicana già sconfitto dall'italo-zairese a Londra (25 maggio 1987) per il titolo europeo dei medi.

La Wba e Brandino non tenero conto che Graham, dopo un serio malanno alla testa, non ha più sostenuto partite serie. In più la «World Boxing Association» mai lanciò l'asta campione mondiale del pluma, dovuta ad interessi in dollari del «clan» (Wbc) inoltre a tanta ottusa incompetenza ed arroganza.

Questa notte a Las Vegas (in Italia saranno le 5,30 del mattino di domenica) mondiale dei medi IbF tra il detentore Michael Nunn e lo sfidante italiano Sumbu Kalambay. Il match, preceduto da non poche polemiche, verrà trasmesso in diretta da Telecampionato e replicato domenica alle

GIUSEPPE SIGNORI



Kalambay e Nunn in posa prima del match di Las Vegas

20,30 da Italia 1. Nella «guerra» tra le varie sigle del pugilato mondiale la Wba ha privato Kalambay del titolo mondiale. Sembrava che ci ripensasse, ma ieri il presidente Cordova, raggiunto telefonicamente in Marocco ha smentito: «Il titolo non sarà restituito».

meno la Fbi) ha censurato. Si è battuto «pro» Sumbu solo l'imprenditore Bob Arum e pare sia riuscito a farcela. L'organizzatore del match aveva adombrato l'ipotesi che il titolo sarebbe stato restituito a Kalambay: viceversa il presidente della Wba ha dichiarato: «Nessuna decisione è stata ancora presa. Kalambay resta il n. 3. Il mondiale se lo contenderanno Graham e McCallum».

Torniamo a Las Vegas dove il nostro «paisà» scuro, Sumbu Kalambay, sosterrà contro il più giovane (7 anni), il più alto, il più mobile sulle gambe, il più quotato dai «book-makers» (3-1), insomma con Michael Nunn (un «guardia destra»), probabilmente il più scorbutico combattimento della sua carriera.

Nessun timore: Sumbu è un campione vero; dal 1980 quando arrivò in Italia da Lubumbashi, Zaire, ha sostenuto 50 combattimenti, vincendone 46 (26 per k.o.) con un pari e tre sconfitte per verdetto: Aldo Buzzetti, Ayub Kalule e Duane Thomas. Il meglio di Kalambay è la tecnica fatta di precisione, varietà nei colpi, tattica intelligente anche se ha perduto un poco di velocità.

Tuttavia non è vero che manchi di punch: 26 successi prima del limite (8 ko e 18 ko) rappresentano il 53% dell'efficacia, una percentuale invidiabile. Michael Nunn, così alto (metri 1,88) dovrà fare attenzione ai colpi secchi di Sumbu che gli sparerà in prevalenza sui fianchi sottili quando accorcerà le distanze. Sumbu ri-

spetta ma non teme Nunn, inoltre questo cittadino italiano esemplare combatte anche per la sua famiglia: per la sposa Rosa, una gentile anconetana, per il figlio Patrizio e la neonata Lisa che, nei giorni scorsi, lo ha fatto trepidare anche in palestra, nella «Golden Glove», durante gli ultimi allenamenti.

Ora in Kalambay è tomatà la solita serenità e sarà dura per Michael Nunn sicurissimo di vincere perché, a suo dire, God (Dio) starebbe nel suo corner. Naturalmente il ragazzo nero ha pure fiducia nel suo punch mortale di mancino che scatta all'improvviso come un cobra: gli ha permesso di mettere ko 22 avversari in 32 partite, di luminare Frank Tate già campione dell'IbF e il roccioso argentino Juan Roldan.

Anche il suo «clan» (Don Coossen, Bob Surkein ed altri) compreso il famoso attore Gene Hackman, immancabile nel «Gym» di Johnny Tocco, sono convinti che il loro levriere, il ragazzo che vive a North Hollywood, Los Angeles, non avrà problemi.

Egli aspira a battersi con «Sugar» Ray Leonard ma anche Sumbu Kalambay vuole Leonard se non altro per moltiplicare la «paga» che, stavolta, è di un miliardo di lire. Invece Michael Nunn incasserà un milione di dollari abbondante. Questo tormentato mondiale sarà arbitrato da Richard Steele il baffuto ex mediomassimo di colore, oggi uno dei migliori nel suo mestiere anche se, a volte, tollera troppe scorrettezze.

Il medico di Ben Johnson: «Tutti prendono anabolizzanti»



Il dott. Jamie Astaphan che somministrò anabolizzanti (stanazololo) a Ben Johnson (nella foto), ha dichiarato che quasi tutti gli atleti che gareggiarono alle Olimpiadi, fecero uso di steroidi. Quindi ha fatto dell'ironia: «Se c'erano atleti che non li prendevano, si trattava probabilmente di cittadini dello Sri Lanka o di Timbuctù». Quindi ha continuato: «Il Cio sa bene che gli steroidi proliferano in tutti gli sport, tanto fra i dilettanti quanto fra i professionisti. Semmai è necessario stabilire norme che vietino l'abuso di questi farmaci, in modo che tutti possano servirsene su un piede di parità».

E da Mosca una denuncia: «Gli steroidi scorrono a fiumi»

Una giovane, che ha voluto restare anonima, ha detto: «Loro sapevano bene che razza di vitamine ci davano. Se li rifiutavi di prenderle, li buttavano fuori dalla squadra». Secondo Smena, una vera e propria «scuola di silenzio» ha impedito finora che lo scandalo venisse alla luce, anche perché gli stessi funzionari sono, in realtà, più interessati al numero di medaglie. In verità molti atleti cominciano molto presto a prendere steroidi e alle ultime Spartachiadi, gare giovanili nazionali, sono stati scoperti decine di casi di doping. Smena aggiunge poi che gli atleti sovietici vendono anche steroidi. Al riguardo cita il caso del pattinatore Nikolai Gullaeve, accusato di aver venduto steroidi ad un gara a Innsbruck.

Mondiali '90 Referendum per dare un nome alla mascotte

Qualche sarà il nome della mascotte dei Mondiali di calcio del '90. Dribbly, Amico, Beniamino, Dimbo, Ciao? Tra queste cinque proposte milioni di sportivi italiani, attraverso le colonne del Totocalcio, sceglieranno il nome da dare al pupazzetto tricolore la cui testa è un pallone. Il Cof (Comitato organizzatore locale) terrà il prossimo 11 aprile una conferenza stampa a Milano, dove spiegherà le modalità del referendum per la scelta definitiva del nome che sarà abbinato ad undici concorsi del Totocalcio che andranno dal 16 aprile al 25 giugno.

Martedì in sciopero Totocalcio ed Enalotto

Martedì prossimo i dipendenti del Totocalcio e dell'Enalotto effettueranno una giornata di sciopero. Per il Totocalcio sciopero influirà marginalmente sul concorso n. 31 che si terrà sabato (domenica la serie A è ferma, mentre oggi si gioca in B e in C), con i risultati della B. In pratica, lo spoglio delle schede sarà effettuato regolarmente e ogni stesso si conoscerà l'ammontare delle vincite: però martedì (venerdì e festa) non saranno compilati i tabulati delle vincite. I dipendenti scioperano per l'insediamento e la preparazione del personale, ma anche per le carenze dei locali, la programmazione e l'organizzazione del lavoro.

Presidenza Fidal Ramilli presenta il suo programma

Vincenzo Ramilli, 60 anni, ingegnere forlivese, appartenente all'ala berlusconiana (è consigliere nazionale dal 1981), ha tenuto ieri una conferenza stampa a Bologna per presentare la sua candidatura alla presidenza della Fidal. Parlando dell'attuale presidenza di Antonio Niboglio, ha concluso: «Bisogna lavorare soprattutto dalla base con deleghe e decentramenti, affidando agli uomini giusti e volenterosi la gestione delle strutture. Il presidente non deve essere un comandante o un accentrato come lo fu Niboglio, ma un coordinatore, uno che accetta di lavorare dietro le quinte».

GIULIANO ANTOGNOLI

LO SPORT IN TV

Raleno. ore 14,45 Sabato sport (gara di canottaggio Oxford-Cambridge); 16,25 da Vienna diretta della partita Austria-Italia (1° tempo); 17,15 90° minuto; 17,30 Austria-Italia (2° tempo).

Raleno. ore 13,15 Tuttocampionati; 17,30 Tg2 Sportera; 17,45 diretta di un tempo di una partita di basket; 20,15 Tg2 Lo sport; 23,30 Tg2 Sportsette (da Salemo diretta dell'incontro di boxe Limatola-Grasso, titolo italiano pesi piuma).

Raleno. ore 15 da S. Vittore Olona diretta Cross internazionale 5 Milini; 15,40 diretta da Roma del torneo internazionale femminile 8 Nazioni di pallanuoto; 18,45 Derby; 20 sintesi di una partita di serie B.

Canale 5. ore 9,30 il grande golf; 23,35 La grande boxe.

Odeon tv. ore 14 Forza Italia (replica); 23,30 Top motori.

Telemontecarlo. ore 13,10 Sport show (partite di Coppa d'Inghilterra, Manchester United-Nottingham, Forest e Everton-Wimbledon e da Gallarate 3° prova degli internazionali d'Italia di motocross); 17 da Rio de Janeiro diretta della 2° sessione di prove del G.P. del Brasile di formula uno; 20,30 campionato inglese, differita della partita Tottenham-Liverpool.

Telecampionato. ore 10,45 da Pianica diretta della Coppa del mondo di salto (trampolino 90 metri); 13,40 Sottocanestro (replica); 14,30 basket campionato Nba Today Phoenix Suns-Portland Trail Blazers; 16,10 da Pianica Coppa del mondo di salto (replica); 19 Luke box (replica); 19,30 Sportime; 20 Mon-gol-fiera; 20,30 differita della gara di canottaggio Oxford-Cambridge; 21,30 Speciale mondiale Nunn-Kalambay (registrate degli incontri Nunn-Watts e Nunn-Parker); 22,30 Sportime magazine; 22,45 in differita da Siviglia Betis-Barcellona campionato spagnolo; 23,25 diretta da Las Vegas del mondiale dei pesi medi IbF Nunn-Kalambay; 7 diretta da Suzuka del G.P. del Giappone del mondiale di motociclismo cc 500.

BREVISSIME

Philips-Fitachi in tv. La partita della 28ª giornata del campionato di basket Philips-Fitachi è stata anticipata a sabato 1. Sarà trasmessa in tv.

Tra. Combinazione vincente: 14-13-11. Ai vincitori L. 10.920.585. Le altre corse vinte da: Lodocam, Eacob, Blodorf, Incoronato, Ivuglia, Faigo Zi, Eguro.

Allibert-Enichem. Diretta su Tv2, alle 17,45, del derby livornese. Previsti anche servizi sulla settimana di Coppa.

Cinque Milini. Oggi a San Vittore Olona i keniani Ngugi e Kiri sfideranno il miglior fondista italiano, Francesco Panetta.

Condannato tifoso. Sei mesi di reclusione con la condizionale sono stati inflitti a Mario Silvestri, 18 anni, tifoso dell'Atalanta, processato per gli incidenti al termine di Atalanta-Fiorentina.